

colo XV e i primordi del XVI, e da Susa tolsi gli esempi del portone per il maniscalco accostato dalla bassa porticina il cui uso preludiava, credo, a quello di tagliarla entro i battenti della porta maggiore.

L'ospedale, o ricetto per i pellegrini e viandanti, soleva porsi presso l'entrata delle terre.

« L'altra maniera di spedali sono quelli che ricevono e « albergano solamente i viandanti, o altri sani ma poveri « della città, chi per una sera, chi per parecchie con cibargli « e coll'albergargli senz'altro, e di questi n'è per tutti i borghi « delle porte così dentro come di fuori uno o due » (BENEDETTO VARCHI, *Storia Fiorentina*, lib. IX, capo xxxvi, anno 1529).

« Infine, non nelle sole città, ma nelle terre di poco polo ancora si aprivano infiniti ospizi ai poveri, ai pellegrini, agli orfani, agli infermi, e il più sovente, come ho « notato a tutte queste miserie promiscuamente » (CIBRARIO, *Econom. Pol. Medio Evo*, vol. I, pag. 304).

In Serravalle Scrivia trovai memoria di un antico spedale, ancora in piedi quarant'anni fa, e la cui fabbrica, a chi entrasse in paese venendo da Arquata, appariva primissima appena oltrepassata la porta. In Bogliasco, l'edifizio, già destinato allo stesso uso, sorge pure, primo di là del ponte, cioè primo all'entrare in paese.

Le pitture che decorano il nostro spedale, rappresentano in alto S. Vito che visita gli infermi, esemplare copiato dalla fronte di una cappella in Piossasco; in basso gli stemmi di S. Rocco e di Monferrato che abbiamo ivi dipinto per armonizzarci coi basso rilievi in cotto verniciati a base di piombo che poco tempo fa si vedevano sopra la porta di un antico ospizio accanto l'entrata del paese di Capriata d'Orba in provincia d'Alessandria. Di questi abbiamo per l'appunto di fianco alla porta, sotto il portico, l'esatta riproduzione eseguita dal signor Farina di Faenza.

La facciata dell'ospizio, intonacata come è e dipinta, è ricavata da esempi di simili in Saluzzo ed in Avigliana